

## IL CASO CRSEC/Quasi venti mila libri "scomparsi"

# Volumi in cerca d'autore



La sua competenza territoriale coincide con l'ex Distretto Scolastico Le 41 che comprende i comuni di Nardò, Galatone, Seclì.

I compiti del Centro sono di offrire servizi alle comunità dell'area di responsabilità e di programmare interventi in ambiti di qualificato interesse culturale in collaborazione con enti, associazioni, istituzioni presenti e attivi nel territorio distrettuale.

Il CRSEC gestisce un Servizio di Biblioteca e svolge attività di promozione della lettura in collaborazione con le istituzioni scolastiche del Distretto.

Collabora al progetto per la lotta alla dispersione scolastica e per il successo formativo nell'area del Comune di Galatone.

Ha realizzato e realizza interventi nel campo dei Beni Culturali e Ambientali.

Dal 1984 si occupa del Parco Regionale di Portosevaggio cui ha dedicato una serie di "Quaderni" che, nel raccogliere la storia del Parco e le sue vicende, propongono, ad un tempo, stimoli e sollecitazioni per una diversa e più matura politica del territorio in difesa dell'ambiente.

Ha realizzato un sito Internet <http://www.parcoportosevaggio.it> sul Parco.

Presso il CRSEC è attivo un Centro di Documentazione e Informazione Ambien-

tale.

Ha realizzato due CD. Uno sul Parco di Portosevaggio, l'altro, un libro elettronico, raccoglie tutte le pubblicazioni realizzate dal CRSEC le 41 nel corso della sua attività.

**BIBLIOTECA**

**DOTAZIONE:** Il patrimonio librario della Biblioteca del CRSEC è di 19.000 volumi, ordinati secondo il sistema di classificazione Dewey.

La biblioteca si avvale di Personal Computer e di Software per la gestione automatizzata dei dati

**CATALOGHI:**

Per AUTORE, per SOGGETTI, per TITOLI

**SEZIONI speciali:**

RAGAZZI, LOCALE, AMBIENTE

**SERVIZI:**

- Prestito domiciliare e consultazione in sede;

- Bibliografie tematiche e ragionate;

- Attività di documentazione e informazione per le scuole e le Associazioni operanti sul territorio in campo ambientale e culturale.

**ATTIVITÀ:** - Interventi di Promozione ed Educazione alla lettura, con progetti mirati, nelle Scuole Elementari e Medie di Nardò e Galatone;

- Visite guidate con animazione in Biblioteca;

- Interventi di riordino e sistemazione di Biblioteche Scolastiche;

- Mostre di libri per ragazzi e tematiche;

**EMEROTECA:** riviste e periodici su temi ambientali, beni culturali e archeologici, volontariato, attualità, biblioteconomici.

Consultazione in sede della Gazzetta Ufficiale I P. e del B.U.R.P.;

**MEDIATECA:** CD-ROM didattici, Videocassette, Diapositive, Floppy disk a disposizione delle Scuole per attività didattiche;

Presso la biblioteca è attivo il **CENTRO DI DOCUMENTAZIONE AMBIENTALE**, con pubblicazioni di Educazione Ambientale.

Quella che precede è una breve scheda, molto sintetica, della attività del CRSEC Le 41 di Nardò.

Chiunque voglia meglio conoscerla potrà, visitando il sito [www.parcoportosevaggio.it](http://www.parcoportosevaggio.it) farsene un'idea più puntuale e appropriata.

Da circa quattro anni quella che era una struttura di eccellenza nell'ambito dell'organizzazione regionale della programmazione culturale è mortificata nella sue capacità operative.

Dismessa dalla Regione Puglia, nell'ambito di una politica di riduzione delle spese e di riorganizzazione del settore, la sede di Via

Duca degli Abruzzi, l'intero patrimonio librario e di documentazione multimediale oltreché di dotazioni strumentali è in un deposito messo a disposizione dal Comune di Nardò che si era impegnato a fornire al Centro una nuova e adeguata sede, avviando al ristrutturazione di una parte del Convento dei Carmelitani.

In realtà i lavori di ristrutturazione dell'immobile che il Comune si era impegnato a consegnare nel giro di un anno segnano ritardi ormai incalcolabili.

Chi passi nei pressi del Chiostro dei Carmelitani potrà leggere sul Cartello che dichiara le responsabilità tecniche e progettuali che i lavori dovevano terminare entro 180 giorni. Grosso modo entro il giugno 2004. Si è sforato di ormai otto mesi. E di questo passo ne passeranno altri otto e forse otto ancora altri dopo.

E le migliaia di libri che sono nel deposito di via De Nicola rischiano di deperire e degradarsi e di essere inutilizzabili.

La proposta del Comune di Nardò aveva peraltro fatto "saltare" la possibilità concreta e reale che il centro si trasferisse in una prestigiosa sede messa a disposizione dal Comune di Galatone che si era dichiarato disponibile a ospitare il CRSEC e i

suoi operatori.

Così mentre si recuperano 1000 volumi di grande valore scientifico e storico testimonianza di una cultura dalle saldi radici, il presente della cultura di una comunità è compromesso dal disinteresse di amministratori e politici oltreché da quel milieu di intellettuali tanto attivo su altri versanti evidentemente più comodi e convenienti per il proprio prestigio.

Appare così singolare che nel mentre la condizione di questo patrimonio librario, tra i più ingenti, quale fondo di pubblica lettura, della provincia e dell'intera regione, è sotto gli occhi di tutti, financo associazioni come "I presidi del libro" che si peritano di organizzare dibattiti e presentazioni di libri e volumi di certo interesse non ne dimostrino poi per una realtà invidiata da tutta la regione. E, cosa ancora più singolare, che l'Assessore alla Cultura organizzi incontri di presentazione di libri, ma non si preoccupi di risolvere problemi di tal fatta.

Così vanno le cose

Si parla di recupero del centro storico, di rivitalizzazione, di "contenitori".

Parole che suonano bene, ma che non hanno fondamenta in politiche improvvisate e senza prospettiva.

## Tra Storia e Leggenda

di EMILIO RUBINO

Le tragiche condizioni di vita che, nel passato, attanagliavano la quotidiana esistenza delle classi meno abbienti, quella dei poveri, cioè, e in particolare quella dei contadini nostrani, non mai destato nei benestanti locali (e tanto meno nelle autorità di Governo) il proposito di rendere più equi i rapporti sociali con le masse dei diseredati.

Era naturale, quindi, che questo perenne stato di abbandono, a lungo andare, accendesse nell'animo dei poveri un senso di astiosa contrarietà che, più di una volta, ebbe a sfociare in reazioni inconsulte e in vere ribellioni contro i poteri forti, pubblici e privati: si dava sfogo, insomma, a quella "rabbia" e a quel "veleno" accumulati nei secoli e che i loro genitori e i loro avi avevano loro trasmesso nel sangue, tramandatisi, quindi, in un'amaro e lunga sopportazione, da padre a figlio, per generazioni e generazioni che neppure Iddio avrebbe più a lungo tollerato.

Nacque così la convinzione che solo la rivolta contro i più immediati "conservatori" delle loro infelici difficoltà, avrebbe creato i presupposti per un mutamento radicale di quello stato di perenne miseria che non garantiva alla povera gente neppure le più elementari e primarie esigenze della vita di ogni giorno.

Chie rai i fautori di questo stato di cose, gli "affamatori" del popolo per dirla crudamente, se non i signori del paese, i grandi proprietari di quelle terre, ch'erano frutto di sordide spoliazioni del passato e che ora, per cieco egoismo, impunemente lasciavano addirittura incolti i loro possedimenti?

Questi signori, questi padroni della gleba, non si rendevano però conto del grado di esasperazione, da essi costantemente alimentato, che nel tempo avrebbe fatto insorgere le umiliate coscienze della gente e con esse la reazione delle masse contadine.

Davanti a tanta insensibile indolenza e alla colpevole inerzia delle Autorità tutte, maturo la convinzione che per sopravvivere era necessario farsi personalmente ragione da sé col recarsi sui fondi incolti. Compiere i lavori di scasso e gli altri coltivi necessari alla produzione e chiedere poi ai rispettivi proprietari la relativa mercede.

Noi abbiamo rinvenuto presso l'Archivio di Stato di Lecce documenti di eccezionale valore storico che inquadrano il fenomeno e approfondiscono la genesi e il valore giuridico e sociale di questa rivolta.

Già la III Sezione del tribunale pensale di Lecce dovette affrontare con la sentenza 1002 del 30 aprile 1901 l'operato di 29 contadini di Nardò (dei 150 che si riuscì ad individuare) che il 20 febbraio dello stesso anno si erano recati e zappare nel vasto uliveto Sant'Anna del sig. Camillo De Pandis pretendendo poi il pagamento della giornata di lavoro in centesimi 70 (giornata che il De Pandis intendeva retribuire con soli 30, poi con

# Storie di Vinti Quando nei campi si faceva la Storia

40 e infine con 50 centesimi).

I contadini allora insorsero, cominciarono a tumultuare e il delegato di PS, Aurelesio Silvio, fece arrestare 4 manifestanti e successivamente altri 3. Cosa che inasprì maggiormente la folla, già minacciosa, tanto da indurre l'Aurelesio a rilasciare gli arrestati, anche perché il tumulto ebbe a cessare quando il De Pandis si vide costretto a pagare la giornata nella misura pretesa dai contadini.

La sentenza del Tribunale fu, ad eccezione di pochi, di condanna per la gran parte degli imputati. Ma è importante notare come il tribunale, dopo aver statuito che "il lavoro abusivo nei fondi altrui e l'abusiva pretesa del pagamento della mercede costituiscono delitto ebbe a riconoscere che "causa dell'agitazione dei contadini fu la miseria e per la miseria lavorarono e pretesero la meschina mercede di cents.70 per sfamarsi."

Davanti al bisogno, la stessa comprensione ebbero i Giudici, sempre della stessa III sez. del Tribunale di Lecce, con la sentenza di condanna n.138 del 18 febbraio 1922 (V.Emilio Rubino in LaVocediNardò del 9.5.1989 "Quel 9 aprile 1920") della gran parte dei 126 neritini (i soli individuati deglo oltre 6mila insorti durante la brevissima vita della Repubblica di Nardò, riconoscendo che "da parecchio tempo, anche precedente all'aprile 1920, tra i contadini di Nardò, serpeggiava un forte malcontento contro le classi abbienti, perché queste, non solo non davano lavoro, ma pagavano molto limitatamente la giornata in rapporto a tutti i paesi circostanti, nelle poche volte che procedessero a qualche coltivo" e che anzi, decisero poi "col non offrire più lavoro ai contadini in profonda crisi e quasi affamati".

Altro procedimento penale (n.49) fu celebrato presso la Corte d'Assise di Lecce il 24.4.1951 contro 60 contadini (quelli che tra le migliaia

furono individuati) di Nardò, Veglie, Copertino, Monteroni, Guagnano, Carmiano, Leverano, etc. che per indurre l'Autorità a estendere anche nel Salento la Riforma Fondiaria, ebbero a procedere, nonostante la dura repressione attuata da Scelba col dispiegamento di ingenti forze di polizia e di carabinieri, (cheper costringere gli occupanti a porre fine alla loro azione, ebbero a sequestrare biciclette,indumenti e viveri e l'intervento di qualche aereo) all'occupazione delle terre che il latifondista Achille Tamborrino da Maglie deteneva incolte (con violazione dell'art.44 della Costituzione) nell'immenso Arneo.

Anche per essi i Giudici della Corte d'Assise si attenero alla stretta applicazione della legge e, se pure ritennero certa la consumazione del reato di invasione di terre altrui (poi ammissato dalla Corte di Cassazione con sentenza del 19.11.1954) pur tuttavia non poterono non riconoscere a quegli "inermi contadini" e a quei "poveri braccianti, pe lo più disoccupati" le attenuanti per il "particolare valore sociale dei motivi che li indussero a commettere il fatto (affermazione del diritto al lavoro e alla formazione della piccola proprietà a detrimento del latifondo)".

Applicata, poi, la Riforma Fondiaria (rivelatasi quasi fallimentare), con l'apertura delle frontiere di Francia, Svizzera, Germania, etc. che accolsero centinaia di migliaia di nostri "emigranti", il prepotente sviluppo dell'industri e il conseguente miglioramento delle condizioni di vita delle masse popolari trasformatesi da "contadine" in "operaie", le lotte per la terra ebbero qui da noi un decremento rilevantissimo, per cui le vicende giudiziarie, abbattutesi sul movimento contadino, costituirono la dimostrazione più evidente che lo Stato - come felicemente fu affermato - si dimostra sempre "forte coi deboli e debole coi forti".

Emilio Rubino